

Brigitte Reimann, FRATELLI, ed. orig. 1963, trad. dal tedesco di Monica Pesetti, pp. 154, € 15, Voland, Roma 2012

È il 1961. La Germania è divisa in due stati ed Elisabeth e Uli, i due fratelli del ti-

tolo, tornano nella casa di famiglia di una cittadina nell'Est per le vacanze pasquali. Lui, un ingegnere navale che sente tradite dal sistema le proprie aspirazioni, confessa a Elisabeth, pittrice, insegnante di arte agli operai di una fabbrica, l'intenzione di fuggire a Ovest. Entrambi hanno creduto e contribuito all'edificazione del nuovo stato socialista, ma sono radicalmente mutate le prospettive che ciascuno di loro intravede per sé nella Ddr. Elisabeth, come Rita del coevo *Cielo diviso* di Christa Wolf, è la figura portante. E fa di tutto per convincere il fratello a non abbandonare quel paese che per lei rimane ancora l'incarnazione di un sogno di libertà, nonostante la rigidità ottusa delle regole, gli intrighi del potere, la propaganda, che lei stessa non nasconde. Per persuadere Uli a restare Elisabeth racconta, a ritroso, la storia della loro famiglia dopo la guerra e gli eventi che hanno costruito la loro educazione politica, ripercorrendo così la storia della Germania, e in particolare della Ddr, speranza di un'alternativa di pace e di giustizia per molti giovani tedeschi subito dopo la tragedia nazista. Nelle pagine di questo romanzo, profondamente ancorato alla biografia della sua autrice, classe 1933, nota soprattutto per il romanzo successivo, *Franziska Linkerhand* del 1974 (Voland, 2002), Reimann ha messo molto degli ideali, della disillusione e dei conflitti di una generazione di giovani attivi politicamente in quegli anni. In un'atmosfera sospesa, sostenuta da salti temporali mai annunciati e da una scrittura di grande potenza evocativa, Reimann restituisce efficacemente l'immagine e la storia di uno stato oggi scomparso.

STEFANIA MILIOTI

